

Violenza giovanile e carnevale

Da pochi giorni è iniziato il processo ai tre giovani che hanno ucciso, a colpi di calci e pugni, Damiano Tamagni. È quasi passato un anno dalla tragica notte, ma il ricordo e il dolore, specialmente per amici e familiari, sono ancora ben presenti. In sua memoria è stata costituita la Fondazione "Damiano Tamagni" (<http://www.damianotamagni.ch/>) avente come scopo la prevenzione della violenza giovanile e l'aiuto alle famiglie coinvolte. In questa mia riflessione di fine gennaio, con il carnevale alle porte (in alcune località è già iniziato) non posso fare a meno che fermarmi a riflettere su questi episodi. Mi chiedo se quest'anno e questa esperienza abbiano insegnato qualcosa. Spero che questi episodi di violenza non si ripetano più, sebbene le cronache abbiano riportato, purtroppo, simili eventi anche dopo la morte di Damiano. Cos'è che scatena questi comportamenti? Basta un niente, un'assurdità, per perdere il controllo. Io stessa ho assistito ad un episodio simile, sempre nel periodo di carnevale, nel 2003 a Bellinzona. Entrati nel "villaggio del carnevale" da appena una quindicina di minuti, con tre amici stavamo uscendo da una delle tante tendine. Nel mentre, uno dei miei amici urtò involontariamente una ragazza. Nonostante le scuse, l'accompagnatore di quest'ultima spinse il mio amico, insultandolo. Uscimmo e ci fermammo a parlare. Non riuscivamo a comprendere la reazione del ragazzo. Mentre ci avviavamo verso un'altra tendina, il ragazzo che aveva insultato il mio amico si avvicinò correndo e lo spintonò nuovamente, facendolo cadere a terra. Lui si rialzò, chiedendogli quale fosse il suo problema. Improvvisamente il giovane sconosciuto venne attorniato da una decina di suoi amici, che buttarono nuovamente a terra il mio amico e cominciarono a prenderlo a calci. Io e i miei amici cercammo di difenderlo e io stessa mi misi davanti a lui e mi presi qualche calcio. Nemmeno il fatto che fossi una donna li fermò!! Fortunatamente altre persone intervennero chiamando la sicurezza, e il gruppo scappò. Purtroppo però, non furono ritrovati. Per un niente quindi, è scoppiato uno scontro nel quale un gruppo di persone si accaniva contro una a terra, praticamente indifesa. Le parole non servivano a nulla: ho chiesto più volte di fermarsi ma nessuno mi ascoltava. Per questo mi sono messa a "scudo", non sapevo come altro fare per evitare che gli tirassero calci. Non compresi allora e non comprendo tutt'ora come ci si possa comportare in un modo simile. Forse è un atteggiamento che si scatena principalmente nel gruppo. Ma tolto il fattore "gruppo", cos'è che comunque provoca questi comportamenti e queste reazioni? Il Governo ha cercato di rispondere a questi ed altri quesiti legati alla problematica con la costituzione di un gruppo di lavoro "giovani, violenza, educazione", che ha formulato trenta misure per prevenire il fenomeno della violenza giovanile. Dal canto loro, gli organizzatori di alcuni dei principali carnevali del Cantone Ticino e Grigioni hanno inoltre adottato il regolamento "carnevali in sicurezza" per evitare determinati atti di violenza durante le manifestazioni. Si elencano prescrizioni chiare, tra le quali figura anche la diffida per chi compie atti di violenza ritenuti gravi e altre restrizioni per assicurare che la festa prosegua come tale. Il mio auspicio è che tutte queste azioni servano a prevenire ed evitare che si ripetano atti come quelli successi troppe volte ormai, costati in alcuni casi anche la vita. A pochi giorni dall'inizio del Carnevale ricordiamoci quindi di parteciparvi con lo spirito giusto: quello di una festa e del divertimento.